

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

TESTIMONIANZE >> UN DIVO AI RAGGI X



Arnold Schwarzenegger e Franco Columbu in California quando praticavano il bodybuilding

di Fabio Canessa

Tra il 1970 e il 1981 hanno conquistato in totale nove titoli di Mister Olympia. Uno ben sette volte, l'altro due. Scontrandosi in qualche occasione anche direttamente, nella finalissima che allora secondo il regolamento metteva di fronte i vincitori delle due categorie di peso: sotto e sopra i novanta chili. L'uno contro l'altro, però mai rivali. Al contrario, sempre compagni. Anzi di più, amici fratelli. Per Arnold Schwarzenegger il sardo Franco Columbu è stato il best friend di una vita. Lo ha ricordato anche nel commovente messaggio d'addio, via social, dopo l'improvvisa morte dell'atleta di Ollolai per un malore nell'estate del 2019, mentre si trovava in vacanza a San Teodoro. Nell'isola che, pur vivendo da decenni negli Stati Uniti, portava orgogliosamente sempre nel cuore.

Un'amicizia lunga oltre mezzo secolo quella tra il colosso di origine austriaca e Columbu, nata a metà degli anni Sessanta a Monaco di Baviera dov'erano emigrati entrambi e alimentata dalla comune passione, volontà, ossessione di scolpire il proprio corpo. Su questo aspetto, estetico ma

“Pumping Arnold”, il mito eterno di Schwarzenegger

Il saggio firmato da Fabrizio Patriarca racconta la vita dell'attore americano e la grande amicizia con il campione di bodybuilding di Ollolai Franco Columbu

non solo, si concentra il libro di Fabrizio Patriarca “Pumping Arnold. Il mito e il corpo di Schwarzenegger” recentemente pubblicato dalla casa editrice 66thand2nd (160 pagine, 15 euro). Bisogna subito precisare che non si tratta di una biografia in senso classico. C'è ovviamente il racconto della vita e delle diverse esperienze di Schwarzy, con documentazione importante e aneddoti curiosi, ma il focus del volume è l'interessante riflessione sull'immagine del campione di culturismo e poi attore di successo.

Un saggio quindi, tra filosofia e semiologia, con pensieri guida quelli di Gilles Deleuze e Roland Barthes. Ma non solo, anche un sorprendente diversissement perché Patriarca

» La pubblicazione fa riferimento al documentario su Schwarzy in cui Columbu solleva una Fiat 131

unisce l'alto al basso, il suo sguardo colto a situazioni che si possono definire da barzelletta. La scrittura alterna infatti l'accurata indagine su una figura che tra bodybuilding e cinema ha segnato l'immaginario collettivo, a simpatici sparietari con i frequentatori di una palestra nella periferia romana: Pilusch, il Nano dalle Fette Larghe, Marcello Pneumatico, la Transessuale. Personaggi con i quali l'autore parla ovviamente anche di Arnold. Un mi-

to per chi ha come priorità pompare bicipiti e pettorali, al punto di seguire se necessario strade non naturali. Come dice Pilusch, proprietario della palestra: «Questo sport si basa sulla droga, sull'alimentazione e sui pesi. Nell'ordine che ho detto. L'unica via per la gloria è il Lato Oscuro».

Anche Schwarzenegger non ha mai negato di aver fatto uso di steroidi, «senza abusarne», quando gareggiava. Per conoscere quel periodo della sua vita, e più in generale quel mondo, è assolutamente da vedere l'ottimo documentario di George Butler “Pumping Iron” che viene ampiamente sviscerato nel libro da Patriarca. Il racconto della competizione di Mister Olympia del 1975: dagli allenamenti alla gara vinta

manco a dirlo dalla Quercia austriaca, come veniva soprannominato, su una serie di rivali tra i quali spiccavano Lou Ferrigno, che da lì a poco avrebbe raggiunto la popolarità con “L'incredibile Hulk”, e Franco Columbu di cui nel film si ricordano anche le origini con tanto di immagini di lui che solleva una Fiat 131 con le mani per liberarla da un parcheggio nel centro di Ollolai.

Pur con piccole apparizioni l'amico sardo accompagnerà Schwarzenegger anche nella sua folgorante carriera al cinema: da “Conan il barbaro” a “Terminator” sino a “Last Action Hero” (non menzionato nel libro) dove Schwarzy è un eroe del cinema d'azione. In pratica se stesso. Un marchio forgiato con il suo corpo.

TALI E QUALI

Veronica Perseo: la sua Lady Gaga si piazza al terzo posto

» ROMA

Non ce l'ha fatta Veronica Perseo a doppiare il successo a “Tali e quali”, il programma dedicato ai sosia di personaggi famosi del mondo dello spettacolo. Veronica, cantante e compositrice cagliaritano di 26 anni, nella finale di sabato sera si è piazzata terza dopo Daniele Quartapelle che interpretava Renato Zero (1° classificato) e Luca Cionco nelle vesti di Fabrizio De André (2° posto).

La giovane artista sarda, come nel 2019, quando vinse il talent condotto da Carlo Conti su Rai1, si è calata in maniera stupefacente nei panni della star mondiale Lady Gaga. Interpretando la canzone “Shallow” al pianoforte, con la sua bellissima voce ha incantato la platea che le ha tributato moltissimi applausi. «Vincere non è importante quanto rivivere un sogno due volte», aveva detto prima di salire sul palco.

APPLE TV

Dior contro Chanel, una serie sulla rivalità tra i due stilisti

» ROMA

Coco Chanel e Christian Dior, una serie su Apple Tv racconta la rivalità più famosa della moda. “The New Look”, la nuova serie thriller, ambientata durante l'occupazione nazista di Parigi nel corso della Seconda Guerra Mondiale, racconta come la stilista più famosa del mondo, Coco Chanel, per un periodo venne oscurata dall'ascesa di Christian Dior, l'uomo che ha saputo restituire spirito e vitalità al mondo con la sua rivoluzionaria e iconica impronta di bellezza. Prodotta da Apple Studios la serie sarà scritta e diretta da Todd A. Kessler (“Soprano”). Protagonisti il vincitore dell'Emmy Ben Mendelsohn (“Rogue One”, “Bloodline”) e il premio Oscar Juliette Binoche (“Il paziente inglese”, “Chocolat”).

di Antonio Calabrò

Nel tempo della crisi, tra pandemia che lentamente si smorza e difficoltà economiche che si aggravano per i timori di inflazione e squilibri globali più che sperare in un impossibile ritorno al “come eravamo”, vale la pena costruire nuovi pensieri economici e sociali. “Liberalismo inclusivo”, scrivono Michele Salvati e Norberto Dilmore, per Feltrinelli, cercando di delineare «un futuro possibile per il nostro angolo di mondo». Salvati è uno dei più lucidi studiosi di politica, impegnato a ragionare su come coniugare libertà e migliori equilibri sociali. Dilmore è lo pseudonimo scelto da un esponente del mondo politi-

Si fa strada un nuovo liberalismo “inclusivo”

Saggio sull'economia del prossimo futuro nella pubblicazione di Michele Salvati e Norberto Dilmore

co, che accompagna un nome evocativo, Norberto (come Bobbio), per ricordare la figura di uno dei più autorevoli intellettuali, interprete lungimirante dei tentativi di coniugare la cultura liberale (Piero Gobetti, i fratelli Rosselli) con il miglior socialismo riformista. Con una prospettiva: andare oltre la tradizionale contrapposizione tra Keynes e Friedman e individuare originali strade di interpretazione e governo delle nuove dimensioni della “società digitale”.

Ecco il punto di riferimento: ripercorrere il pensiero politi-

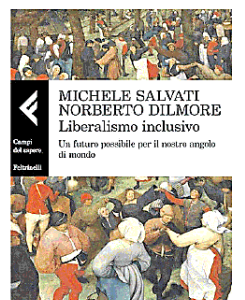
co europeo e ragionare di sostenibilità, riforme, lotta alle disuguaglianze di genere, demografiche e culturali, ma anche di nuove opportunità di sviluppo soprattutto per le nuove generazioni. Dinamismo imprenditoriale e inclusione sociale. Competitività e solidarietà. Tutti valori che si ritrovano nelle pagine del libro di Salvati e Dilmore e appartengono all'originale cultura di fondo dell'Europa: democrazia liberale e welfare, promozione dei diritti individuali e responsabilità sociale. Una strada che proprio adesso ha

una straordinaria forza di attualità.

Proprio nel contesto di migliori equilibri all'interno di una contraddittoria contemporaneità, è necessario ragionare anche di «competenze, diritti e regole per vivere in rete», come fa bene Giovanni Pascuzzi, professore all'università di Trento, in “La cittadinanza digitale”, il Mulino. La Ue ha indicato nel 2030 la frontiera temporale per l'accesso dei cittadini alle tecnologie, nel segno di una piena e consapevole titolarità di diritti e doveri. «Una sfida che il progresso tec-

nologico pone al diritto e alla politica», dice Pascuzzi. Sfida essenziale, proprio per la completezza della democrazia.

Serve avere pure uno sguardo storico. Come mostra Guido Formigoni, professore allo Iulm, in “Storia essenziale dell'Italia repubblicana”, il Mulino. Un volume breve (poco più di 200 pagine) e chiaro, ritocco di connessioni tra storia politica, economia, cultura e società. Emerge il ritratto di un'Italia tutto sommato ricca di un buon capitale sociale e di istituzioni in grado di reggere le sfide del tempo.



La copertina del libro